

1848. Mese di marzo

(trascrizione)

Venendo alla nostra patria, trovavasi di guarnigione un Reggimento Italiano composto di circa 900 soldati. Si mise di fermo sul Mercato, ed al Palazzo comunale. La Domenica giorno 19, al dopo pranzo, la moltitudine che trovavasi in Monza, sia che abbiano insultati i soldati, il fatto sta che minacciando di dar fuoco alle Armi, imprudentemente si suonò al Palazzo campana a martello ed il Militare, per atterrire la moltitudine, sparò in aria, ma disgraziatamente [fecero] alcuni feriti.

Chiamati la sera del lunedì a Milano, furono la susseguente mattina di ritorno e presero la medesima posizione. Quand'ecco alla stessa mattina giunsero quelli della Valtellina in grandissimo numero tutti armati, e chiesero al Maggiore del Reggimento di lasciarli passare per Milano. Ricusò che fosse spiegata la bandiera tricolore sul mercato, e di passare i Medesimi per aiutare i Milanesi. Si venne alle prese, le fucilate partivano da una parte e dall'altra, ma c'era già intelligenza tra le due parti belligeranti di sparare in aria e quindi lo scopo era di abbassare il Militare l'arma. Ma la fermezza del Maggiore non voleva cedere; dato un assalto il medesimo ha potuto rifugiarsi in seminario con una quarantina di soldati, ivi assediato, e combattendo ambi le parti, il Medesimo trovò lo scampo ed fuggire dalla parte de' Bastioni, ed allora il Militare ha ceduto le armi. In Seminario furono accolti ed somministrati da mangiare e medicati i soldati feriti.

Altro combattimento maggiore dovette succedere nell'Osteria della Porta Vecchia. Ivi trovavasi l'Aiutante del Maggiore, che fece chiudere le due porte ritirando in Corte del Militare. Dimandata la resa, esso pure fu fermo a ricusarla. Non v'era altro espediente che quello di gettare le porte, ma non corrispondeva all'intento. Presero la risoluzione di dare fuoco ad una di esse. Aprivano a certi momenti il portello, e mandava fucilate, per cui alcuni furono feriti, e dal poggiolo altre perché non si avesse ad abbruciare il portello. Ma gli assalitori si portarono nella Casa per contro [...] e dalle finestre sul piano superiore, quando vedevano aprire le gelosie, mandavano altre fucilate. Finalmente fatta l'entrata, con l'abbruciata porta, il Militare depose le Armi e l'Ufficiale avendo voluto incoraggiare i suoi fu assalito e riportò grave ferita alla testa che non si giudica mortale, portato all'Ospitale Civico, viene curato ma si tiene guardia Civica perché non abbia a fuggire, ritenendolo prigioniero, per cambiarlo poi con un Italiano.

Mancava il possesso del quartiere vecchio, ma facilmente si resero padroni essendovi solo il corpo di guardia. E così dicasi del quartiere di St. Paolo.

Sino dal principio della Civica rivoluzione, si suonarono in tutte le chiese Parrocchiali di Monza, di St. Gerardo, di St. Biaggio, Santa e Brugherio le campane a martello, oh quanto era il concorso di gente armata con qualunque arma, che poteva avere, o ritrovare, e principalmente i cacciatori; e s'unirono a quelli della Valtellina. Quando il Militare fu disarmato presero maggior coraggio, armandosi dei fucili, bajonette, e sciaboli e principiò ad organizzarsi la Guardia Civica che poi fu chiamata a farsi scrivere dai 20 ai 50 anni; e che continuava a tenere il buon ordine, non che di fare guardia alle entrate nella Città, ed avendosi molto timore d'una sorpresa della truppa sortita dal Castello che si riteneva sbandata, e come infatti era, si sbararono la notte dal 23 al 24 tutte le entrate in Città con tanta diversità di mobili tavoli, burrò, letti, scagni, assi e indi più regolarmente colle piante atterrate, e non possono passare che i pedoni, e quindi quelli che vengono con carrozze, e le lasciano fuori dal Dazio, e così fa pure la Diligenza, gli omnibus. Introducendo, i Cavalli, per riporli nelle stalle e ricondurli al di là della barricata per ripatriare i forestieri che vengono da Milano.

Un solo avvenimento che manifestò timore fu di notte, avendo le guardie Civiche agli vanposti fuori della Città ritenuto che si avvicinava la truppa, diede il segnale, ed al momento sonarono tutte le Campane a martello, ma era un numeroso corpo di guardie civiche armate che venivano dall'alta Brianza, e che sempre di più da ogni parte veniva ingrossata. E queste immediatamente passarono a Milano e così dicasi il continuo passaggio di comunali forze con armi dirette a Milano: al qual richiamo della Cittadinanza tutta accorse quella notte in numero sorprendente, e tutti armati, e quantunque fosse dispiacente l'errore, pure insinuò né animi una non poca fiducia del coraggio, e della loro prontezza d'essere veramente animati a difendere la patria, e le sostanze, e per quanto per l'avvenire potesse occorrere.

Sgombrato il Castello di Milano la notte dal 22 al 23 tacitamente da tutta la guarnigione, anzi si può dire fuga dal ben diminuito numero dalla mancanza di munizioni, e dei viveri per la parte della piazza d'armi. Tale sgombro fece temere una spiacevole visita a Monza e quindi maggior vigilanza, unione di guardie Civiche pronti a dare avviso, e suonare le campane. Non si viveva però tranquilli, quantunque assicurati che avevano presa la direzione, e fatto accampamento a Orzinovi. In seguito non trovandosi sicuro per la venuta dell'Armata Piemontese comandata dal Rè in persona, si ritirarono nelle fortezze di Pizzighettone, Mantova, e Verona. Vi è più cessava il timore sì per la lontananza, sì per non credere che si lungi avessero a sbandarsi i Croati.

Il giorno 23 un'infinità di truppa composta di Comaschi, Svizzeri, e ben armati coi loro equipaggi, canoni, fermatisi la notte del 23 a riposare nel Palazzo di Corte, la mattina del 24 entrarono in Monza e si fermarono nel mercato per prendere alimento, ove intervenne la nostra banda e si suonò campana di festa. Indi passarono a Milano, e tosto furono diretti verso Lodi. Il giorno 26 pure entrò in Milano i Piemontesi e questi pure spediti avanti a raggiungere l'Armata del Rè, che da Pavia giungeva a Lodi. Dalle quali cose Monza si trovava tranquilla, ma sempre in guardia. E in tutte le principali Case si spiegò Bandiera Tricolore portando tutti la Cocarda Tricolore, e sul petto la Medaglia di Pio IX e parimenti si aprirono le Botteghe.

La Città somministrò gratis il pane più volte ai poveri di Monza. Il Reggimento che era di stazione, avendo abbandonato le armi ed elletto dalla Superiorità il Comandante Militare Dott. Bellani, con avviso ordinò che fossero consegnate al Comando Militare stabilito in Teatro, e queste servirono pure per armare Civica, e quindi vennero eletti i Capitani, e gli Alti Ufficiali per i sei quartieri di Monza.

Avendo il Bollettino annunciato che il Generaliss. Redeski si ritirava da Orzinovi e diretto a Mantova, a Verona, si levarono parte delle barricate pel passaggio delle Carozze, degli Omnibus, e delle Diligenze e pel comodo al vapore.

Ordinatosi un solenne Te Deum a Milano pel giorno 1 aprile cadendo in Domenica, il Comandante Militare ordinò l'intervento di tutti gli impiegati, ed autorità, non che la guardia Civica di portarsi alle ore 16 ante [meridiane] nel Seminario, e quindi in gran treno passarono in Duomo, e cantò messa M. Arciprete, indi il Te Deum portandosi due Bandiere la prima lo stemma di Monza e l'altra l'effigie di Pio IX coll'accompagnamento della banda Civica. Dopo l'atto di ringraziamento con equal treno l'Ufficialità, la guardia Civica, e la Banda si portarono al Mirabellino a lauto pranzo, ritornando in equal modo in Monza verso sera.

Ed al giorno 7 si celebrò un uffizio funebre, coll'intervento della Autorità, e Guardie Civiche: con apparati neri, e bandiere con sovrapposto velo nero tanto in St. Giò, come nella Città.

E per implorare la prosperità delle nostre Armi, si fece un Triduo.

Aprile 13 - 14 - 15 colla Benedizione alla sera.

Alle anime generose
De' prodi nostri Fratelli
Morti combattendo
Per la patria e libertà Italiana
Sotto i sacri auspicii dell'Immortale
Pio IX
Contro barbare Falangi numerose
Il Capitolo Clero Fabbricieri
Il Comitato Generale
Unitamente alla Guardia Civica
Ai Funzionari Pubblici e Cittadini
Tutti concordemente animati
A Dio Giusto Judice
Largitore della sorprendente Vittoria
Questo Sacrificio Propiziatorio
Lieti Offrono
Implorando Pace e Benedizione eterna.